

La Camera di Commercio Svizzera in Italia

è lieta di invitarLa al convegno

Il luogo come matrice della forma

riflessioni sui marchi di provenienza

Swiss Corner

6 novembre 2013

ore 17.30

17.30 saluto d'apertura | **Giorgio Berner**, Presidente Camera di Commercio Svizzera in Italia

17.40 relazione introduttiva | Prof.re **Riccardo Blumer**, architetto

18.00 intervengono

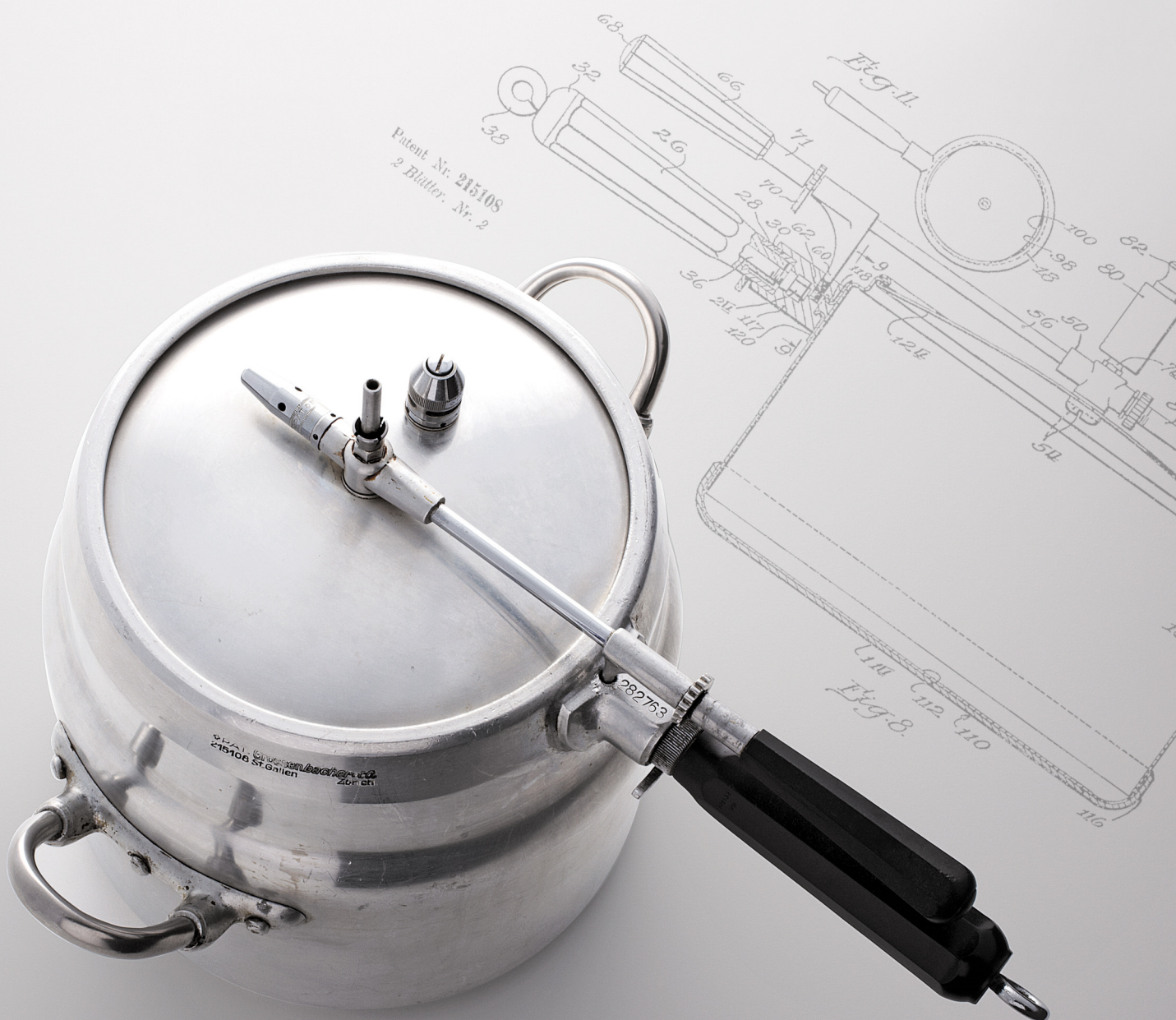
Prof.re **Luigi Zanzi**, Università di Pavia

Ing. **Alberto Meda**, designer

Prof.re **Quirino Principe**, filosofo della musica

19.00 cheese e bollicine

seguirà l'apertura dell'esposizione **Marchiati "Svizzera"**



Nell'accelerazione esponenziale del progresso tecnologico le produzioni e il costruire in genere nel mondo hanno condizioni impensabili anche a distanza di pochi anni.

Ad oggi da una parte l'incremento di macchine e robot delocalizzabili e infaticabili e dall'altra la digitalizzazione dei progetti, realizzati come impulsi elettrici, rendono sempre più difficile la comprensione tra il fare e i luoghi.

Vogliamo cogliere nel bisogno di localizzazione della produzione, ridefinita recentemente dell'approvazione della Legge federale svizzera sul "Swiss Made", l'occasione di porre "pensiero" attorno alla complessità della nostra epoca. La società tecnologica è un'occasione di libertà ma ha in sé il rischio della perdita di relazione tra uomo e ambiente, tra uomo e tempo, tra uomo e linguaggio. Le leggi e la tecnologia non sono forse mai state così difficilmente lontane tra loro.

Gli oggetti svizzeri di epoca moderna esposti nelle vetrine del Swiss Corner dal 06 al 25 novembre 2013, raccolti da Riccardo Blumer negli ultimi dieci anni, esprimono nella marchiatura di "made in Swiss", declinata in simboli diversi (caratteristica della collezione), la loro diretta appartenenza ad una cultura e al luogo. Le forme e le tecniche sono un preciso linguaggio formale riconoscibile, databile, localizzabile.

Selezionati secondo un'intuizione più che un intento di raccolta scientifica, i pezzi faranno da scena al racconto che tre illustri personaggi del nostro contemporaneo affronteranno durante il convegno Il luogo come matrice della forma che coincide con l'apertura dell'esposizione Marchiati "Svizzera", proprio perché si produca l'occasione di un pensiero sulla complessità del fare oggi, escludendo banali stereotipi da cui è sempre difficile allontanarsi.

Riccardo Blumer ha chiesto a Luigi Zanzi, docente universitario e autore di importanti testi, di leggere il fenomeno ricomponendolo con quegli elementi che lui possiede e che saggiamente sa tessere tra loro in ambito storico, filosofico, artistico e scientifico; all'ing. Alberto Meda, professionista che unisce nel design la capacità di progetto alla necessità di empatia tra tecnica, qualità ed etica nell'importante disciplina che oggi forse meglio di molte altre esprime la potente relazione tra l'astrazione e la costruzione; al Prof.re Quirino Principe per porre, grazie alla sua unica e specifica conoscenze, la comunione tra un'espressione così universale come la musica e le fisicità dei luoghi nelle relazioni di indipendenza o necessità.

Il convegno e la mostra sono stati promossi dalla Camera di Commercio Svizzera in occasione della dell'approvazione della Legge federale svizzera sul "Swiss Made" che oltre a questo incontro ha in programma il convegno "Swiss Made: la nuova legge svizzera sulla protezione dei marchi" previsto per il 20 novembre 2013.



Il luogo come matrice della forma

riflessioni sui marchi di provenienza

Note biografiche

Giorgio Berner

Nato a Bergamo nel 1940, è cittadino svizzero.

Compie gli studi superiori in Svizzera, e consegue il dottorato in economia all'Università di San Gallo.

Ha svolto la sua attività professionale nel settore dell'alluminio nel gruppo svizzero Alusuisse, incorporato poi dal gruppo canadese Alcan.

È stato uno dei rappresentanti di vertice di Alusuisse nella Joint Venture con Efim.

Successivamente, quale membro del Management Team della Divisione Alluminio, è stato presidente della Business Unit "Alusuisse Sales & Service Centres", curandone il riposizionamento strategico e l'espansione a livello europeo, conseguendo, dopo l'integrazione in Alcan e l'acquisizione del gruppo francese Pechiney, la leadership nel settore.

È stato presidente della European Aluminium Foil Association (EAFA). Dal giugno 2009 è presidente della Camera di Commercio Svizzera in Italia.

Riccardo Blumer

Cittadino svizzero, compie i suoi studi di architettura al Politecnico di Milano, dove si laurea nel 1982. Dal 1983 al 1988 lavora presso lo studio dell'architetto Mario Botta, a Lugano. Da allora svolge la sua attività di architetto e designer collaborando con aziende quali Alias, Artemide, Desalto, Poliform, Ycami, B&B, Flou e progettando interni pubblici e privati tra cui quelli del Teatro alla Scala di Milano per le zone non monumentali e allestimenti per esposizioni in Italia e all'estero. Ha vinto premi di design tra cui nel 1997 "Design Preis Schweiz" e nel 1998 il "Compasso d'Oro". Come architetto ha realizzato edifici residenziali, terziari e industriali. Oltre agli insegnamenti di progettazione architettonica e avviamento alla creatività presso l'USI-Accademia di architettura di Mendrisio, di design presso l'IUAV-RSM di S. Marino e NABA di Milano, di architettura d'interni presso l'ISAID di Vicenza, svolge seminari, workshop e conferenze/lezioni denominate Blumerandfriends, marchio che oggi caratterizza la maggior parte del suo lavoro.

Nel 2010 le sue sedie l'aleggera per Alias e Entronauta per Desalto sono state inserite nella collezione permanente del MoMA di New York.

Negli ultimi anni Galleria Casabella e la Triennale di Milano hanno dedicato esposizioni specifiche al suo lavoro didattico. Ha partecipato come Blumerandfriends all'ultimo TDM6 realizzando un'installazione su Marco Zanuso.

Luigi Zanzi

Nato a Varese nel 1938, già docente di Metodologia delle scienze storiche presso l'Università di Pavia, ha dedicato, tra i suoi molteplici interessi di ricerca, a più riprese, il proprio studio alla storia della cultura montana.

Tra le sue opere si ricordano:

- "I Walser nella storia delle Alpi", (con E. Rizzi), Jaca Book, Milano, 1988;
- "Sacri Monti e dintorni. Studi sulla cultura religiosa ed artistica della Controriforma", (prefazione di Dante Isella), Jaca Book, Milano, 1990;
- "Monte Rosa la montagna dei Walser", (con R. Messner, E. Rizzi), Fondazione Enrico Monti, Milano, 1994;
- "La scienza sulle Alpi: Horace Bénédict de Saussure", in Horace Bénédict de Saussure Viaggi nelle Alpi Passo del Gries e Monte Rosa, Fondazione Enrico Monti, Anzola d'Ossola, 2000;
- "Dolomieu: un avventuriero nella storia della natura", Jaca Book, Milano, 2003;
- "Un pensiero montano: la filosofia di Reinhold Messner", Cda&Vivalda, Torino, 2004;
- "Le Alpi nella storia d'Europa", Cda&Vivalda, Torino, 2004;

- "Simler e l'umanesimo elvetico", in W.A.B. Coolidge De Alpibus Josias Simler e le origini dell'alpinismo fino al 1600, Fondazione Enrico Monti, Anzola d'Ossola (VB), 2007;
- "Albrecht von Haller Un "illuminista eclettico" tra laboratori della scienza e sentieri delle Alpi", Fondazione Enrico Monti, Anzola d'Ossola (VB), 2009;
- "Pensare il Cervino nella sua immagine e nella sua storia", in Luisa / Beat H. Perren, Cervino La gran becca Ascensioni lungo le vie classiche, Fondazione Enrico Monti, Anzola d'Ossola (VB), 2009;
- "Sulle orme di Ulrich Campell. Un itinerario in chiave "eco-storica" alla comprensione della civiltà dell'Engadina", in Notizie sull'Engadina (a cura di E. Rizzi), Fondazione Arch. Enrico Monti, Anzola d'Ossola (VB), 2011;
- "Walser: il popolamento delle "alte" Alpi e l'invenzione di uno "stile di vita", in L. Zanzi, E. Rizzi, I Walser - L'avventura di un popolo nelle alte Alpi, Fondazione Enrico Monti - Studi Alpini, Milano, 2013.

Alberto Meda

Nato a Tremezzina (Como) nel 1945, laureato in ingegneria meccanica al Politecnico di Milano nel 1969.

Direttore tecnico della Kartell dal 1973, responsabile dello sviluppo prodotti delle divisioni labware e complementi di arredo. Dal 1979 progettista libero professionista ha collaborato con Brevetti Gaggia e dal 1981 per quattro anni con la progettazione dell' Alfa Romeo Auto.

Attualmente svolge attività di industrial designer con varie aziende tra cui Alias, Alessi, Arabia-Finland, Colombodesign, Th.Kohl, Luceplan, Kartell, Olivetti, Vitra etc.

Varie esperienze didattiche, alla Domus academy, al Designlabor di Bremenhaven, al Politecnico di Milano. Dal 2003 allo IUAV di Venezia con un laboratorio di progettazione nel corso di master in disegno industriale.

Numerose conferenze e seminari in Europa, in Giappone e negli Stati Uniti tra cui Chicago, St.Louis alla Washington University School of Architecture, Stockholm. Boisbuchet, Miami, San Paulo, Ulm. Istanbul, Toronto, Mexico City, Hong Kong, Istanbul.

Compasso d'oro per le lampade Lola nel 1989, Metropoli nel 1994, Mix nel 2008 di Luceplan, per il tavolo Teak di Alias nel 2011.

Bundespreis Produktdesign nel 2000 con MedaChair di Vitra.

Nel 1999 Designer of the year, Salon du meuble di Parigi

Nel 2005 Hon Royal Designer for Industry, Londra RSA

Nel 2007 INDEX:award con Solar Bottle

Dal 1994 il MOMA include nella Design Collection le sedie "LightLight" e "Soft Light", "Longframe" 1 per Alias e la lampada "On-Off" per Luceplan.

Vive e lavora a Milano.

Quirino Principe

Nato a Gorizia martedì 19 novembre 1935, laureato in filosofia a Padova nel 1956, già ufficiale di artiglieria da montagna, ha insegnato nei Licei Classici, poi nei corsi superiori di musicologia del Conservatorio di Milano, all'Università di Trieste (storia della musica moderna e contemporanea, 2000.2005), all'Università di Roma Tre (filosofia della musica, 2005-2011). Attualmente insegna drammaturgia musicale, librettologia, metrica e retorica nell'Accademia per l'Opera (Polo Universitario) di Verona. Fra i suoi libri: Mahler (1983), Strauss (1989), L'opera tedesca 1830-1918 (2004), Musica (2010), Wagner e noi: "Lohengrin" (2012), L'umano atterrito dal soprannaturale: "Tannhäuser" (2013). Ha pubblicato Il libro dei cinque sentieri (poesie, 1973, Premio "Sebeto" 1974); in forma interamente poetica sono i suoi testi teatrali Speculum mundi (2007, musica di Mario Pagotto), Sull'onda del Danubio verso Oriente (2008, musiche di Johannes Brahms), Sul mare amaro dell'amore (2008, musica di Silvia Colasanti), L'acqua, il mondo e l'oltremondo (2011, musica di Quirino Principe), tutti rappresentati, con lui stesso come voce recitante. Altre sue poesie sono raccolte in volumi antologici. Poesie di Quirino Principe sono state messe in musica da Bruno Bettinelli, Marlena Kessick, Sonia Bo, Massimo Di Gesu. Autore d'innnumerevoli saggi e testi teatrali, traduttore d'innnumerevoli testi poetici e di molta narrativa dal tedesco e da altre lingue, ha ricevuto il Premio "Ervino Pocar" 1991 per la traduzione dal tedesco, il Premio Imola 2007 per la critica musicale, il Premio "Città di Gorizia" 2005, il Premio per la diffusione della cultura della Regione Friuli Venezia Giulia (2008), il Premio "Frascati" per la filosofia (2010), il Premio "Friulani della Diaspora" 2012.

Quirino Principe è lo "storico" curatore (1970) dell'edizione italiana del Signore degli Anelli di John Ronald Reuel Tolkien. Dal 1992, collabora ininterrottamente al supplemento culturale del «Sole 24 Ore».

Quirino Principe ha ricevuto nel 1996, dal presidente della Repubblica d'Austria, la Croce d'Onore di 1a Classe "litteris et artibus". Nel 2009, è stato nominato dal Presidente della Repubblica Italiana cavaliere per meriti culturali e artistici. Da sempre, conduce una battaglia senza tregua per il conseguimento di tre obiettivi: (a) l'introduzione della musica come insegnamento obbligatorio e curricolare in tutti gli ordini e gradi dell'ordinamento scolastico italiano, (b) la promozione della lingua e della cultura italiana contro l'abuso idiota di forestierismi e soprattutto di anglicismi (e l'ammonimento a studiare le lingue classiche, greca e latina, come irrinunciabili strumenti di memoria storica e d'identità occidentale e laica), (c) l'affermazione intransigente e assoluta della laicità nelle istituzioni e nella legislazione dello Stato italiano contro ogni pretesa o velleità confessionale.



Marchiati “Svizzera”

Note all'esposizione, tratto da BSI Album, Edizioni BSI SA – Corporate Communication, © 2010 BSI SA.

Lavorare, cacciare, coltivare, pregare, cucinare, mangiare, combattere, seppellire e così via per tutte le funzioni della vita costruiamo oggetti, ed essi raccontano il processo storico che ci qualifica.

Tutte queste attività fin dal neolitico sono riconducibili tecnicamente ai macrocapitoli di utilità funzionale (o applicazione d'uso), materiale, tecnica costruttiva, strumenti e progetto d'uso.

Il manufatto è sempre un “prolungamento” del corpo uno strumento-soggetto che ci permette di operare modificazioni all'ambiente. Non siamo esclusivamente di fronte al bisogno di meglio fare alcune cose per sopravvivere ma alla tensione di modificare lo stato delle cose e quindi del mondo in un processo creativo di plasmazione e lavorazione dello stesso, con evidenti gerarchie di “potere”.

Alcune culture ed epoche esprimono questo valore in modo più evidente di altre. In questo senso nell'epoca moderna, l'artigianato e l'industria svizzera si sono particolarmente distinte fino al riconoscimento internazionale di omonimia tra il “ben fatto” e il marchio di produzione elvetica.

È interessante notare che questa chiarezza e forza viene riconosciuta a un paese in cui la politica, in controtendenza europea è basata sul principio confederativo e nel quale coesistono quattro lingue nazionali, differenti ceppi” etnici e culturali, visioni della vita anche disallineate.

Oltre alla dicitura costruito in Svizzera nelle varie declinazioni linguistiche, gli oggetti riportano spessissimo in alternativa o in coesistenza altri due marchi o “punzonature”: la prima è la croce della bandiera, segno grafico acromatico facilmente riconoscibile e riproducibile e la balestra marchio istituito negli anni '30 simbolo di appartenenza e di superamento dei test dell'apposito Ufficio centrale per il marchio d'origine poi diventato Swiss Label, associazione per la promozione e lo sviluppo dei prodotti svizzeri ancora attivamente funzionante.

Oltre a queste è riportato con grande frequenza il numero di brevetto, modalità ideata negli Stati Uniti e usata in Svizzera con grande efficienza fin dagli albori dell'epoca industriale.

Gli oggetti raccontano di una cultura del vivere quotidiano svizzero impostata sui sentimenti di durata, solidità ed efficienza che si è perpetuata in epoca moderna fino alla comparsa della contemporanea produzione “globalizzata”.

Manufatti identici si sono tramandati sia nel loro uso che nella loro fabbricazione per generazioni trasposti da mano a mano nelle famiglie o da proprietario a proprietario nelle case, da progettisti a produttori nelle officine e nelle fabbriche.

Ferri da stiro, pentole, bilance, macchine da cucire e fornelli per bambini, temperamatite e penne, scarponi e pattini da ghiaccio, serrature e chiavi, contenitori da ufficio e scatole di metallo in genere, slitte di legno, sci

e bastoni da passeggio, si stanno disperdendo del capolinea di cessata produzione e commercializzazione. Negozi di coltelleria, chincaglierie o ferramenta in genere e piccoli produttori che non hanno superato la boa epocale scompaiono con la scomparsa delle persone che li mantenevano vivi. Elementi che fino a un ventennio fa erano ri-trovabili sugli scaffali di negozi locali sono oggi in-trovabili nelle grandi catene di distribuzione che li stanno sostituendo.

I manufatti selezionati appartengono a una produzione industriale o semi artigianale approssimativamente realizzata tra gli anni '30 e gli anni '70. La scelta è suggerita sia dalle tecniche (stampaggio a caldo e a freddo, fusione e lavorazione meccanica in genere), sia dai materiali (leghe leggere, lamiere di acciaio inossidabile, plastiche e gomme non lavorate ad iniezione).

Riccardo Blumer